

ASPETTI GIURIDICI DELLA MONTAGNA: DIRITTI e OBBLIGHI SUGLI SCI

Dai diritti della neve all'obbligo dell'assicurazione in montagna

Proposta di modifica dell'ordinamento sciistico italiano.

L'intervista all'avv. Flick vicepresidente dell'Osservatorio della montagna della "Fondazione Courmayeur"

by CLAUDIA NOBILE



Nell'intervista l'avv. Flick rende noto la sua proposta, tra quelle presentate nell'ambito del settimo *Forum giuridico europeo della neve*, che si è tenuto lo scorso dicembre a Bormio in Valtellina, per discutere in un'intera giornata sul tema "Proposte di modifica dell'ordinamento DELLA LEGGE 363", un confronto di somiglianze e divergenze dei diversi diritti a livello europeo sulle norme che regolano la pratica degli sport invernali. Meeting presentato dal presidente On. Agg. della Corte di Cassazione, dottor Carlo Bruccolieri.

L'avv. Flick ci parla oggi dell'obbligo di un'assicurazione in montagna, dell'obiettivo per il raggiungimento di una direttiva europea comune a tutti i paesi alpini e del principio di solidarietà che "deve accomunare tutti

Avvocato Wlademaro Flick

coloro che
amano la
montagna".

WALDEMARO FLICK
nato a Genova, e oggi
avvocato abilitato in
Cassazione, ha
ricoperto nel corso
della sua vita vari
importanti incarichi di
cui ricordiamo solo
alcuni: fondatore e
Presidente del
Comitato per lo Stato di
Diritto, Presidente
Vicario Operativo
dell'Ente Fiera
Internazionale di
Genova, specializzato
in diritto civile e
amministrativo,
specialista in Diritto
della montagna e del
territorio - Autore di
articoli e monografie
sulla materia. In
particolare autore del
Codice della Montagna,
Italiano, Francese,
Spagnolo, Svizzero e
Austriaco, Membro del
Comitato scientifico
della "Fondazione
Courmayeur".

***A**vvvocato Waldemaro Flick, lei è componente del Comitato scientifico della "Fondazione Courmayeur", nonché vice presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna della Fondazione, può spiegare di che cosa si occupa la fondazione e qual è la sua finalità?

La Fondazione è nata circa 25 anni fa. Si occupa di diritto ed economia e, in particolare, di tutti gli aspetti giuridici normativi ed economici relativi alla montagna.

È stato avviato nel '93 un programma pluriennale di ricerca denominato "Montagna, rischio e responsabilità" che ha consentito alla Fondazione di assumere una leadership riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. Il percorso è iniziato con una prima ricognizione generale dei problemi, successivamente si è affrontato la Responsabilità del maestro di sci e guida alpina, e poi ancora la Responsabilità dell'ente pubblico, dell'Alpinista, dello sciatore e del soccorso alpino.

Sono state organizzate con la Guardia di Finanza e con Fondazione Montagna sicura, "Giornate della Prevenzione e del soccorso in montagna" nonché uno studio approfondito sulla Telemedicina in alta montagna.

A tutti i convegni ha fatto seguito la pubblicazione del volume degli atti che sono reperibili anche on line ed è stato compiuto un grande lavoro di sistemazione legislativa con la pubblicazione dei Codici della montagna di Italia, Francia, Svizzera, Austria e Spagna.

Ci siamo anche occupati di temi più prettamente sociologici e formativi per educare e formare gli appassionati ad andare in montagna.

Il 13 dicembre 2014 lei ha partecipato al Forum giuridico europeo della neve, come relatore tra altri eminenti avvocati, qual è stato il suo intervento?

All'ultimo Forum della neve del 13 dicembre 2014, ho partecipato a nome della Fondazione Courmayeur trattando specificamente l'obbligatorietà dell'assicurazione in montagna, in particolare per quanto attiene gli incidenti sciistici su pista.

Ritengo che sia necessario integrare la legge 363 rendendo l'assicurazione obbligatoria e non più facoltativa.

Da chi è stato organizzato il Forum?

Il Forum di Bormio è organizzato da un commissione mondiale di studiosi cui partecipano Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Germania, Olanda e Slovenia.

Negli anni passati hanno partecipato anche Cina, Stati Uniti, Canada e Argentina.

Che cosa è emerso di nuovo a livello europeo, in sintesi, da questa settimana edizione del Convegno?

La necessità di omogeneizzare le normative dei singoli stati ponendo quale obiettivo il raggiungimento di una direttiva europea comune a tutti i paesi alpini.

Quali le proposte per un Diritto Europeo della neve?

È necessario focalizzare gli sforzi su 3 elementi fondamentali:

- 1) dare la dignità di legge al “Contratto bianco o di skipass” che, allo stato, ha solo natura giurisprudenziale e non normativa;
- 2) dare piena dignità alle norme Fisi rendendole legge in tutti i paesi interessati;
- 3) rendere l'assicurazione sui campi da sci obbligatoria

Esistono buone prassi e opportunità di finanziamento per gli sport invernali, da quest'anno in poi?

Per quanto attiene le buone prassi, è necessario implementare l'educazione e la formazione di coloro che praticano gli sport invernali ed a questo possono contribuire grandemente le scuole di sci, gli sci club, il Cai e tutti coloro che si occupano istituzionalmente e non della montagna. Per quanto attiene le opportunità di finanziamento non va dimenticato che il mondo dello sci è un fortissimo elemento trainante nell'economia delle regioni montane. Mi sembra che le regioni, in particolare quelle a Statuto Speciale, siano molto sensibili alle esigenze dei professionisti e degli imprenditori della montagna ovviamente nei limiti posti dall'Unione europea anche in questo settore.

Voi di Courmayeur rappresentate l'essenza stessa della tradizione alpina, tanto che siete una delle capitali mondiali dell'alpinismo. Per chi partecipa ad escursioni scialpinistiche quali avvertenze si sente di dare?

Non posso concludere questa intervista senza ricordare le tragedie che anche in questi giorni stanno funestando il mondo della montagna; proprio ieri domenica 4/1, un ragazzo di 14 anni è morto a Clavière mentre affrontava un pezzo di fuori pista, così almeno riferiscono i giornali. Ma altri incidenti non mortali ma gravissimi hanno funestato la giornata: a Pratonevoso, in Valsavarenche e in altre celebri e meno celebri stazioni sciistiche. Né si può fare a meno di ricordare che proprio un anno fa Schumaker è rimasto vittima di un incidente che tutt'oggi lo pone in uno stato di coma vegetativo e che ancora proprio l'anno scorso in questi giorni una bambina di 4 anni trovava la morte a Gressoney investita da un altro giovane sciatore.

Troppo spesso si parla di fatalità e imprudenza tra le cause di questi incidenti: ma non è solo questo! L'affollamento delle piste, la convivenza degli snowboard con gli sci, il materiale utilizzato per realizzare sci e attrezzature, talmente sofisticato da consentire a qualsiasi principiante di raggiungere velocità incredibili dando la sensazione di essere padrone "del mezzo" anche se non si sa sciare ed infine le piste che molte volte sono talmente battute e lavorate, prive di cunette che impongono, di fatto, un'andatura più lenta e prudente ed una maggior perizia. Tutti questi elementi uniti ad una maleducazione dilagante nonché ad una mancata conoscenza dei rischi del mondo della montagna quali valanghe, crepacci e quant'altro, favoriscono sicuramente il verificarsi di incidenti che sicuramente sono ineliminabili in uno sport come questo ma che potrebbero, con la buona volontà di tutti, ridursi notevolmente.

Per questo non bastano certo le leggi ma è necessario tornare ai vecchi principi che animavano i montanari e gli amanti della montagna: in particolare il principio della solidarietà intesa nel senso più vasto del termine che accomuna e deve accomunare tutti coloro che amano la montagna in tutte le sue declinazioni.

Avvocato Flick, grazie per l'intervista.

